

# TESTI D'USO

per la comunicazione artistica

5

Collana diretta da Sebastiano A. Giuffrida

La collana *Testi d'uso per la comunicazione artistica* normalmente pubblica copioni teatrali, manuali didattici e in genere tutto ciò che concerne il teatro, la musica e lo spettacolo nel suo "farsi". Questo numero speciale, dedicato all'attività pluriennale di un CineClub, utilizza l'originale veste editoriale della collana perché considerata perfettamente adeguata alla fruizione da consultazione che il volume ha come suo specifico scopo. È questa una scelta che ci auguriamo potrà, all'occasione, essere riproposta anche in futuro.

In collaborazione con  
CineClub 81/2  
Piazza S. Antonio, 06089 Torgiano (PG)  
Tel. 075 9975437, cell. 340 5477827  
e-mail: intratorgianocinemedia@gmail.com  
sito web: [www.cineclubottoemezzo.online](http://www.cineclubottoemezzo.online)  
facebook: <https://www.facebook.com/groups/ottoemezzotorgiano/>

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Isbn/Ean: 978-88-9392-091-9

Prima edizione: 2019

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

CINECLUB 8½

I NOSTRI PRIMI 111 FILM

Morlacchi Editore

# Sommario

Scheda di presentazione .....	8
Adele H., una storia d'amore .....	10
Agora.....	12
Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno.....	14
Amore (L') .....	16
Amori in corso .....	18
Angèle e Tony .....	20
Anni ruggenti .....	22
Assassinio sull'Orient Express .....	24
Avventure di Peter Pan (Le).....	26
Ballando ballando .....	28
Basta guardarla.....	30
Betìa (La) .....	32
Bidone (II).....	34
Blackmail .....	36
Brutti, sporchi e cattivi.....	38
Café Express .....	40
Cantando sotto la pioggia.....	42
Cari fottutissimi amici.....	44
Caterina va in città .....	46
Cena tra amici .....	48
C'eravamo tanto amati .....	50
Cesare deve morire .....	52
Chaplin antologia n° 1 .....	54
Chaplin antologia n° 2 .....	56
Chaplin Revue (The).....	58
Chef - La ricetta perfetta.....	60
Classe (La) .....	62
Colombo.....	64
Colori della Passione (I).....	66
Commare secca (La) .....	68

Concorrenza sleale.....	70
Conformista (II) .....	72
C.S.I. Scena del crimine.....	74
Cuccagna (La).....	76
Dopo mezzanotte .....	78
E.R. Medici in prima linea.....	80
Face/Off - Due facce di un assassino .....	82
Falstaff .....	84
Federale (II).....	86
Fellini 2 mezzi.....	88
Figlio di Saul (II).....	90
Grande abbuffata (La).....	92
Grande Dittatore (II) .....	94
Grande Guerra (La).....	96
Hook - Capitan Uncino .....	98
Infernale Quinlan (L') .....	100
Io e te.....	102
Lost .....	104
Luci delle città.....	106
Luci del varietà .....	108
Luna (La) .....	110
Madame Bovary.....	112
Maestro di Vigevano (II).....	114
Maledizione dello scorpione di giada (La) .....	116
Mangiare bere uomo donna .....	118
Melinda e Melinda .....	120
Miele .....	122
Molto rumore per nulla .....	124
My Name is Tanino.....	126
Nella casa.....	128
Nell'anno del Signore .....	130
Neverland. Un sogno per la vita .....	132
Nodo alla gola .....	134

Notti di Cabiria (Le).....	136
Nudo di donna.....	138
Ombra del dubbio (L') .....	140
Omicidio .....	142
Omicidio in diretta.....	144
Onda (L').....	146
Ottima annata (Un') .....	148
Ottobre .....	150
Otto donne e un mistero.....	152
Parapluies de Cherbourg (Les).....	154
Parole, parole, parole .....	156
Pasqualino Settebellezze.....	158
Pensionante (Il) .....	160
Peter Pan .....	162
Piacere (Il).....	164
Portiere di notte (Il).....	166
Pranzo di Babette (Il).....	168
Pranzo di ferragosto .....	170
Prigionieri dell'oceano.....	172
Pura formalità (Una) .....	174
Quartiere dei lillà (Il) .....	176
Quarto potere .....	178
Rapporto confidenziale .....	180
Ro.Go.Pa.G. (Laviamoci il cervello) .....	182
Romanzo popolare .....	184
Romeo + Giulietta di William Shakespeare.....	186
Sceicco bianco (Lo) .....	188
Scoiattolo (Lo) .....	190
Scuola (La).....	192
Sedotta e abbandonata.....	194
Segreti segreti.....	196
Si bella e perduta.....	198
Sideways - In viaggio con Jack.....	200

Spasimo.....	202
Splendor .....	204
Strada (La) .....	206
Straniero (Lo).....	208
Tempi moderni .....	210
Tirate sul pianista.....	212
Totò e Carolina.....	214
Uomo dalla bocca storta (L') .....	216
Uomo delle stelle (L') .....	218
24.....	220
Viaggio sola .....	222
Violeta Parra Went to Haven.....	224
Vitelloni (I).....	226
Vite vendute .....	228
Zero in condotta .....	230
Indici .....	232

## Scheda di presentazione

Nome: *CineClub 8½*: chiaramente ispirato all'omonimo capolavoro di Federico Fellini, definito dal nostro direttore "il più bel film della storia del cinema". Per di più nei primi anni le proiezioni cominciano alle 20.30 (8½ di sera), per cui...

Data e luogo di nascita: 31 gennaio 2012, a Torgiano (PG) in Sala S. Antonio, perché provvista di lettore DVD, proiettore, schermo e pianoforte, quest'ultimo utile per sognare proiezioni di cinema muto con accompagnamento musicale dal vivo.

Prima programmazione: si decide di dedicare il primo ciclo di film alla Normandia, regione legata per vincoli di amicizia e gemellaggio istituzionale alla città di Torgiano. Titolo: *Piovono film in Normandia* (il riferimento "scherzoso" è al clima "regolarmente" piovoso di quella regione). Ai cinque film in programma si accompagnano due serate sulla letteratura normanna ('800 e '900) dal titolo *Normandia a carte scoperte*. Da allora la titolazione sarà una delle armi vincenti del CineClub.

Punti fermi statutari: la programmazione è organizzata in cicli tematici (storici, sociali, culturali, ecc.) o per autori (registi, sceneggiatori, ecc.) e le proposte vengono vagliate e approvate dai soci; i film sono proiettati in edizione originale con sottotitoli in italiano, la sottotitolazione è presente anche per i film italiani per favorire la migliore comprensione dei dialoghi; l'adesione al CineClub in uno spirito di servizio culturale è gratuita (e lo sarà sino a quando sarà possibile, grazie anche al generoso contributo annuale del Comune di Torgiano).

Apparentamento con la Biblioteca CineMedia: il 21 dicembre 2013 nella Sala B di S. Antonio si inaugura la Biblioteca dei Libri Salvati su Cinema e Multimedialità che fa parte del circuito INTRA, associazione di volontari che ha come scopo quello di salvare i libri dall'oblio e, spesso, dal macero. La Biblioteca ha un sito all'indirizzo: [www.intracinemedia.it](http://www.intracinemedia.it). Accanto alla Biblioteca si costituisce anche la Cineteca, da cui si attinge per la programmazione dei cicli filmici.

Catalogazione delle risorse: Biblioteca e Cineteca utilizzano per la consultazione dei cataloghi dei social network specifici ed esattamente "aNobii" per i libri all'indirizzo: [www.anobii.com/cinemia/books](http://www.anobii.com/cinemia/books) e "niente pop corn" per i film all'indirizzo: [www.nientepopcorn.it/members/intratorgianocinemia/](http://www.nientepopcorn.it/members/intratorgianocinemia/) I cataloghi sono in progress e a disposizione di chiunque abbia un collegamento alla rete.

Presidente del CineClub 8½: Sylvie Béal, nata a Lione, patria dei fratelli Lumière, e quindi con questo imprinting da sempre interessata al cinema. Arrivata a Perugia per imparare l'italiano ha finito per insegnare il francese agli italiani e ad altri stranieri dell'Università omonima. All'epoca della nascita del CineClub è assessore alla Cultura del Comune di Torgiano e diventa prima ispiratrice e sostenitrice del progetto. Abbandonata la carriera politica, viene proclamata per acclamazione dall'assemblea dei soci presidente a vita.



Direttore del CineClub 8½: Sebastiano A. Giuffrida, regista di un solo film (però premiato!) ma anche di un centinaio abbondante di programmi televisivi, radiofonici e multimediali, nonché ex docente di Regia e materie affini all'Università di Udine. Megalomane com'è, dispone di un sito personale aperto ai soci curiosi all'indirizzo: [www.giuffrida.it](http://www.giuffrida.it).

Soci effettivi del CineClub 8½: attualmente (maggio 2019) i tesserati sono 72, di cui 45 donne. Tutti i nomi si trovano a pag. 235. Nazionalità presenti: italiana, francese, olandese, tedesca, polacca, spagnola, persiana.

Non solo film: il CineClub 8½ organizza anche incontri non specificamente cinematografici come recital teatrali, presentazioni di libri, serate speciali multidisciplinari. In particolare nell'estate 2014 ha ideato e realizzato un workshop di accompagnamento musicale di film muti: un esperimento che si spera di replicare nelle prossime stagioni.

Il dibattito no: accogliendo la celebre invocazione di Nanni Moretti, i soci che vogliono discutere del film appena visto, o comunque di cinema in generale, si ritrovano alla fine della proiezione in uno dei locali enogastronomici di Torgiano dove, con calma e diletto (e a prezzo concordato) possono dire la loro fra un buon boccone e un sorso di vino eccellente.

In rete: il CineClub 8½ ha un sito: [www.cineclubottoemezzo.online](http://www.cineclubottoemezzo.online), organizzato per anno di attività con i relativi cicli tematici realizzati (titoli e locandine), nonché con gli eventi speciali proposti ai soci. Inoltre è presente su Facebook con un gruppo chiuso all'indirizzo <https://www.facebook.com/groups/ottoemezzotorgiano/>. L'email per tutte le comunicazioni, comprese eventuali richieste di prestito di libri e/o film, è: [intratorgianocinemedia@gmail.com](mailto:intratorgianocinemedia@gmail.com). E se non bastasse si può anche inviare un SMS, o meglio ancora un WhatsApp, al numero 340/5477827.

Crowdfunding: all'inizio del 2019, avendo già raccolto 111 schede di presentazione dei film in programma, si è deciso di lanciare un crowdfunding fra i soci per la pubblicazione di un volume che raccogliesse tutto questo materiale. Il fatto che abbiate in mano questo libro vi dice che il crowdfunding ha avuto successo. Quindi: GRAZIE A TUTTI.

## Adele H., una storia d'amore

(Francia, 1975); colore, 96'

regia: François Truffaut

da *Le journal d'Adèle Hugo* di France Vernor Guille

sceneggiatura: François Truffaut, Jean Gruault, Suzanne Schiffman

fotografia: Néstor Almendros; scenografia: Jean-Pierre Kohut-Svelko

montaggio: Yann Dedet; musiche: Maurice Jaubert

*interpreti*: Isabelle Adjani (Adèle Hugo), Bruce Robinson (Pinson), Sylvia Marriott (signora Saunders), Joseph Blatchley (Whistler), Ivry Gitlis (ipnotizzatore), Cecil De Sausmarez (Lenoir), Reubin Dorey (Saunders), Clive Gillingham (Keaton), Roger Martin (Murdock)

Nel 1955 Frances Vernor Guille scopre due volumi dei diari di Adèle Hugo: il diario è scritto in un personalissimo codice e, dopo 13 anni di lavoro di decifrazione e di ricerche, la Guille pubblica il primo volume presso Minard di Parigi. Lo scopre in questo modo Jean Gruault, co-sceneggiatore e amico di Truffaut, e nel 1970 scrive una prima traccia di sceneggiatura. Il titolo originale risponde all'intento narrativo di Truffaut che di Adèle vuole raccontare la particolare vicenda individuale. (...) Adèle è la seconda figlia di Victor Hugo, ma la beniamina dello scrittore era la primogenita Léopoldine, morta annegata con il marito poco dopo le nozze e mai dimenticata dal padre: Adèle non aveva mai ricevuto lo stesso affetto e a ragione o a torto sentendosi esclusa si era forgiata anche a propria difesa una personalità forte e indipendente. All'inizio della seconda metà del secolo il padre è costretto a emigrare e si rifugia con la famiglia nell'isola di Guernesey, nell'Atlantico tra Francia e Inghilterra. Adèle, che compone musica e tiene il diario dell'esilio, vi incontra un ufficiale inglese, Albert Pinson, che la corteggia, la seduce, le promette il matrimonio e l'abbandona quando viene trasferito ad Halifax. Victor Hugo non vedeva di buon occhio quel bellimbusto, ma il parere paterno viene ignorato da Adèle, che fugge di casa per riunirsi al suo tenente, che però non ne vuol sapere di lei. Adèle fa credere al padre, dal quale riceve aiuti economici, di essersi sposata e vive così una situazione di continua menzogna, ossessionata da un amore che non si realizzerà. La storia di Adèle è quella di un'infelice che un'idea fissa sconvolge e distrugge, ma che non rinuncia ad affermare, sia pure attraverso la disfatta e il disastro fisico e psichico, la rottura con ogni convenzione borghese. La lotta diseguale fa di lei una creatura sconfitta, umiliata, stritolata. Con la fotografia di Néstor Almendros in colori perlopiù notturni, la cinepresa segue in stradine deserte il procedere sonnambulico di un essere ormai immemore di sé, al punto che trovandosi faccia a faccia con l'oggetto del desiderio che l'ha portata alla rovina non ha nemmeno più la capacità di riconoscerlo. È una lunga sequenza, elaborata e perfino spietata, nella quale l'ufficiale infine rincorre la donna e si trova davanti non più la persona che delirava per lui ma solo un relitto, un automa. Nel film vi è un'altra riscoperta. Con una partitura anch'essa ritrovata come il diario di Adèle, Truffaut le associa la musica del più grande compositore del cinema francese, Maurice Jaubert, scomparso nel 1940 sul fronte della Seconda guerra mondiale.

(Angela Molteni, in "Cinema")

Adèle, che aspira all'assoluto, respinge la sicurezza di un ordine imposto, sperimenta i rovelli di una solitudine vanamente protesa all'altrui conoscenza, si perde nei labirintici sentieri di un mondo impenetrabile al desiderio. (...) Moderno elogio della follia, *L'histoire d'Adèle H.* si rivela film personalissimo, attraversato e segnato dalle ossessioni private di un regista che abbiamo imparato a conoscere e ad amare. Problematico e ambiguo come tutti i film di Truffaut, in cui l'ambiguità è sinonimo di spessore, rispetto e restituzione della complessità dei dati del reale, *Adele H.* si colloca su quel versante della produzione del regista già occupato da opere come *Il ragazzo selvaggio* e *Le due inglesi*. Da quei film cioè che più di altri, rivelano, a una lettura attenta, le preoccupazioni più intime e le ossessioni più nascoste di Truffaut, nel momento stesso in cui maggiormente vistosa si fa l'assenza di cenni direttamente autobiografici, con l'adesione a materiali letterari o documentari abbondantemente estranei al vissuto del regista. E, per l'appunto, rispetto ai due film citati, *Adele H.* si propone come tentativo di sintesi stilistica - non ultimo motivo, questo, di interesse più propriamente estetico del film. Del *Ragazzo selvaggio*, *Adèle H.* ripropone l'aspetto di meticoloso rendiconto di un caso clinico, affidato alla puntigliosa osservazione del comportamento "anormale" della ragazza. Delle *Due inglesi*, invece, il prezioso calligrafismo che, con la materialità fisiologica della rappresentazione, ha prodotto quella *scrittura dei sentimenti* capace di arrivare là dove pochi si sono spinti senza cadere nelle trappole melodrammatiche e del cattivo gusto. La superiore maniera di Truffaut (che è strutturazione rigorosa dei materiali, rigido controllo del linguaggio filmico), gli consente di trattare con distacco i sussulti dell'amore solitario di Adèle, per narrare con commossa e lucida partecipazione la progressione della sua follia. Ne risulta un film che sembra continuamente minacciato dalle tenebre del silenzio e della morte: sequenze ora rapide, ora distese nel ritmo febbricitante della malattia di Adèle, pressoché non montate o, piuttosto, giustapposte come brandelli di illuminazioni che squarciano il nero assoluto di quei brevi istanti di nulla filmico che sono i *fondus*, unico segno di punteggiatura utilizzato nel film. Nel nulla della morte si conclude la folle avventura di Adele che raggiunge il limbo cinematografico abitato dai personaggi di Truffaut. Da quegli antieroi, cioè, capaci di perdere sé stessi nella ricerca di un senso smarrito e la cui morale si riassume forse definitivamente - in una frase consegnata dai diari di Adèle allo spettatore di Truffaut: "Bisogna fare le piccole cose come le grandi". Morale quotidiana, umanistica certo, da cui traspare una concezione della storia come insieme di piccole scelte compiute da oscuri individui in contrapposizione alla Storia Ufficiale fatta di grandi personaggi e altrettanto grandi eventi. Eloquente, in questo senso, il finale del film con l'immagine delle due tombe affiancate, ma segnate da un così diverso destino: il disinteresse per Adele, la partecipazione commossa delle moltitudini accorse ai funerali di Victor Hugo. Isabelle Adjani è una Adele H. stupenda. Se il film affascina e costringe a una rapita adesione, il merito è anche del potere emotivo che emana dalla sua interpretazione. (Alberto Barbera - Umberto Mosca, *François Truffaut, Il Castoro*)